

Ispirati dall'arte

Non è usuale che un laboratorio di argomento ecologico preveda uno spazio interamente dedicato alla presentazione e al commento di opere artistiche. Il fatto è che il discorso dell'ecologia non è cosa diversa dal discorso intorno al nostro 'stare al mondo' – e quest'ultimo contempla strati profondi, del pensare e del sentire, ai quali l'arte arriva per canali propri, non sostituibili. Di essa, insomma, proveremo a giovarci al fine di alludere ai 'fondamentali': sia, come in questa prima occasione, quando si tratti di testimonianze del pesantissimo passato che ci portiamo appresso, sia quando si tratti della possibilità, che massimamente ci sta a cuore, di immaginare un futuro sottratto agli esiti nefasti che oggi si delineano.

Camion del Novecento

Alberto Olivetti



Mario Sironi, *Il camion*, 1914, olio su tavola, cm. 90X80, Milano, Galleria di Brera

Nel 1914 Mario Sironi dipinge *Il camion*, una tavola (cm. 90x80) accolta poi nella prestigiosa collezione milanese di Emilio Jesi ed ora a Brera. In quell'anno divampa la guerra europea. In Italia si contrappongono scelte opposte: partecipare o astenersi? Nel maggio del 1915 si decide per l'intervento. La guerra dura per più di tre anni.

Quel camion del 1914 si muove in una strada cittadina, sorpassa, al di qua delle rotaie, un tram elettrico e i piani della calandra e del cofano che ci vengono incontro si confondono con l'incombere dei palazzi, con le saracinesche dei negozi e delle finestre. La scomposizione futurista apparenta parafanghi, portiere e muri, crea una scansione che mette capo ad un accumulo di 'lastre' fino ad occupare intera l'immagine. Camion e città si compenetrano e rimandano suoni metallici.

Nel 1919 Sironi realizza *Il camion giallo*, una tempera e *collage* su carta applicata su tela (89x63 cm.). La sottolineatura futurista delle 'linee forza' qui si schiaccia, l'impianto spaziale è costretto a superficie. L'alto edificio a

sei piani che si staglia in una luce di recente periferia, quasi poggia sul camion che è delineato di fianco, un solido parallelepipedo giallo montato su due ruote.



Mario Sironi, Il camion giallo, 1919, tempera e collage su carta applicata su tela, cm. 89x63

Ma è nei *Paesaggi* urbani tra 1919 e 1922 che i camion di Sironi raggiungono la loro significanza assoluta. Esemplare a riguardo *Paesaggio urbano con camion* del 1919-1920 (olio su tela, 44x60 cm.) a Brera.

Al di qua di un nudo muro antracite oltre il quale lontana scorgi una gru, alcuni condomìni a torre da poco ultimati sfidano il blu di Prussia di un cielo peso. Nell'ampio stradale deserto, fila sull'asfalto un camion nero. Non un rumore d'attorno e il motore un regolare rombo attutito, felpato. Donde proviene quella macchina silenziosa e dove è diretta?

Percepisci il transito di alcunché di fatale che non si arresta. Un semovente nero che incede in uno spazio siderale, attraversa quanto di ineluttabile possa accogliersi in un rettifilo di periferia, ora che ha portato a termine la sua missione e fila dritto al cuore della città.



Mario Sironi, Paesaggio urbano con camion, 1919-1920, olio su tela, cm. 44x60, Milano, Galleria di Brera

Sul finire del 1918 tacciano le armi sui fronti d'Europa. Ma con il nuovo inverno di 'pace' in Italia dopo la 'vittoria' (seicento ottanta mila morti) crescono il malcontento, i tumulti, le violenze e gli scontri armati. E durano più di tre anni. Nella primavera del 1919, il 19 marzo, si costituiscono a Milano i Fasci di combattimento intorno ai quali si aggregano squadre armate di reduci e di giovani studenti. Sono gli Squadristi che giungono con i loro camion (nel solo primo semestre del 1921 si contano cinquecento azioni) ad assaltare Camere del Lavoro, Cooperative, sezioni e circoli culturali socialisti e comunisti. Devastano e uccidono. Lo squadristo come insorgenza eversiva, la componente che assicura al fascismo il successo.



Episodio della Marcia su Roma, 28 ottobre 1922.

Nel 1939, ricorrendo il ventennale delle Squadre d'azione, la rivista «Antieuropa» diretta da Asvero Gravelli pubblica il numero monografico *Squadristimo*. La copertina riproduce *Imboscata* ovvero, come si legge, il «manifesto ideato e stampato dallo squadrista Vittorio Emanuele Boeri per l'adunata degli Squadristi nel Ventennale dei Fasci di combattimento, eseguito dal Pittore Vittorio Pisani». Il camion è stato colpito. Una ruota del traino posteriore rotola via. Sporgendosi dalle sponde del camion attaccato dal nemico come dagli spalti di un fortino le intrepide camicie nere rispondono al fuoco e si immolano eroicamente, fino all'ultima cartuccia.



Vittorio Pisani, *Imboscata*, copertina di "Antieuropa", 1939

Il camion ricorre tra i soggetti dipinti da Titina Maselli. Ho davanti tre variazioni di Titina sul tema: *Camion blu* (1966, acrilico su tela, 117x60 cm.); *Camion rosa* (1976, acrilico su carta, 70x100 cm.); *Camion verde nero* (1983, acrilico su carta, 70x50 cm.). I turchese, i carnicini, gli smeraldi dei camion di Titina. Indagati tra le gomme delle grandi ruote di scorta, e le coppe dell'olio e i tubi degli scappamenti; dal sotto in su ad esibire i meccanici incastrati del loro ventre nascosto.



Titina Maselli, *Camion blu*, 1966, acrilico su tela, cm. 117x60, Roma, collezione privata

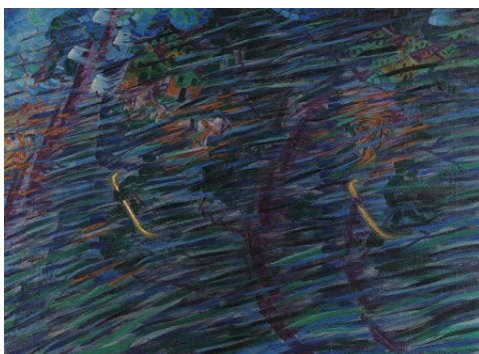


Titina Maselli, *Camion rosa*, 1976, acrilico su carta, cm. 70x100, Roma, collezione privata



Titina Maselli, Camion verde nero, 1983, acrilico su carta, cm. 70x50, Roma, collezione privata

I pneumatici ben aderenti all'asfalto, là dove la strada corre come un nastro, i chilometri annullati dalla potenza del motore a pieno regime che cancella le distanze segnate sulle carte stradali. Camion che procedono sicuri, nel ritmo regolare dei pistoni. Verso dove vanno quei camion? Hanno una meta da raggiungere? Titina è affascinata dal loro andare. L'andare che Umberto Boccioni aveva delineato nel 1911 in *Stati d'animo. II. Quelli che vanno* (olio su tela, 70x96 cm.). Camion 'viandante', questo di Titina, erede del *Wanderer* romantico, in viaggio alla ricerca di sé stesso nell'Italia dell'autostrada del Sole.



Umberto Boccioni, Stati d'animo. II. Quelli che vanno, 1911 (olio su tela, cm. 70x96)